

SIEGFRIED PASSARGE

POSSIBILITÀ ECONOMICHE DELL'ABISSINIA (I)

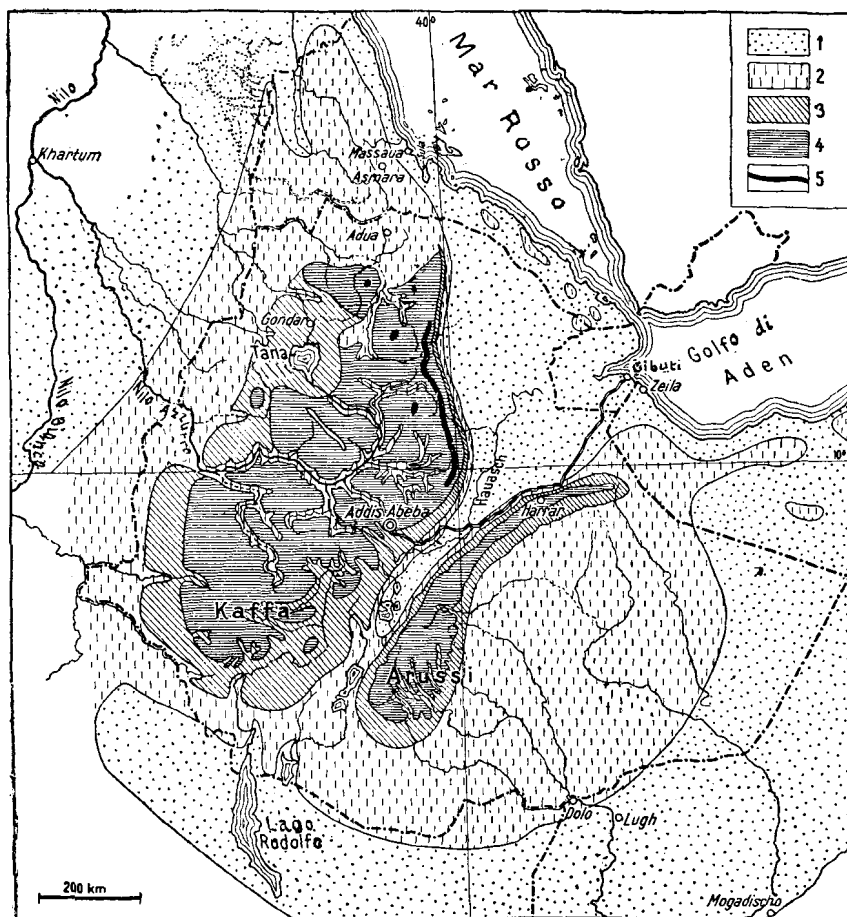
In questo breve articolo si procurerà di dare una descrizione dell'Abissinia su basi geografiche, con particolare riguardo alle sue possibilità di sviluppo economico; oggetto di studio sarà l'Abissinia in senso proprio, non l'intero territorio che formava un tempo l'Impero Etiopico.

Rilievo e struttura. — Il bassopiano occidentale sale dolcemente dapprima verso E. da 300-400 metri presso le rive del Nilo a 500-600 metri presso l'orlo dell'altipiano etiopico. A gradini l'altipiano s'innalza poi sempre più verso oriente fino a raggiungere con alcune superficie tabulari un'altezza superiore a 4500 metri. Il lembo orientale dell'altipiano s'abbassa poi ripido verso una regione collinosa. Segue una profonda fossa, detta Afar, che non interessa il nostro studio. La struttura geologica consta di un zoccolo di graniti, scisti cristallini e scisti marnosi, che in Eritrea formano le superficie dei monti tabulari alti oltre 2000 metri, assai frastagliati, mentre nell'Abissinia meridionale questi terreni si trovano in profondità. Sovrapposte ad essi nell'Eritrea meridionale e nell'Abissinia settentrionale si trovano delle arenarie, presso Antalo ci sono dei calcari giurassici. La massa principale dell'Abissinia e dei paesi galla consta tuttavia d'una spessa coltre di rocce vulcaniche, basalti e trachiti, lave e tufi, che formano le cime più alte. Agli strati orizzontali è dovuto il carattere tabulare del rilievo, mentre eruzioni più recenti hanno creato delle forme vulcaniche meglio conservate con crateri. L'erosione ha tuttavia spesso demolito il rilievo tabulare. Numerose valli, come quella del Baro, del Nilo Azzurro, dell'Atbara, del Tacazzè, del Mareb, dirette a occidente, e poi quelle dell'Auash e dell'Omo nella parte meridionale hanno creato larghe aperture e smembrato il tavolato in diversi blocchi. Dalle maggiori aperture si dipartono poi numerose valli laterali che con le loro frequenti diramazioni penetrano profondamente nel zoccolo del tavolato. Con pareti a picco le forre s'abbassano di centinaia e talora di migliaia di metri. Esse rendono difficili le comunicazioni, mentre invece sono favorevoli alle coltivazioni le zone a gradini nei luoghi dove masse di lava si mescolano con strati tufacei. Poichè infatti questi ultimi vengono più facilmente erosi, è frequente la formazione di ripiani larghi da alcune centinaia di metri a qualche chilometro, talora di notevole lunghezza. Ivi si trovano i campi e le dimore. Ma anche nei gradini le comunicazioni possono esser rese talora difficili per la presenza di gole, che hanno inizio sul gradino stesso, senza che sia dato vedere il solco prodotto dall'erosione. ROSEN ha cercato di dare una spiegazione di questo col supporre sia avvenuta una frattura delle pareti rocciose.

Clima. — L'altipiano forma come un'isola ricca di piogge in una zona arida. Per ora è difficile poter dare un quadro completo dei fattori e delle regioni climatiche. Da ottobre a giugno predomina nel bassopiano nilotico clima asciutto, mentre dalla parte dell'Eritrea si riscontrano piogge invernali di non grande rilievo. Nell'altipiano le precipitazioni diminuiscono da S. a N. Mentre i paesi galla di SO. (p. es. il Caffa) ricevono circa 2000 mm., l'Abissinia meridionale

(1) Autorizzati dall'Autore, noto geografo e Socio corrispondente della R. Società Geografica Italiana, crediamo di far cosa utile pubblicando questo articolo, apparso nel testo tedesco con il titolo *Wirtschaftsmöglichkeiten im eigentlichen Abessinien* nella *Geographische Wochenschrift* (Vol III, 1935, pp. 809-19). In esso il Passarge traccia un quadro del paese, usando il suo metodo di descrizione regionale.

ne riceve 1200 (Addis Abeba), Gondar 1000, l'Eritrea 600. Queste cifre danno tuttavia soltanto un'idea sommaria del comportamento delle piogge, poichè in realtà il rilievo causa diverse modificazioni. Così le valli ricevono molto maggiori precipitazioni delle alture, gli altipiani centrali più che le zone periferiche. Le precipitazioni assumono la forma di piogge zenitali. Nel Semien durante la stagione delle piogge le precipitazioni si verificano con grande regolarità



PRINCIPALI PAESAGGI REGIONALI DELL'ABISSINIA

1. *Steppe salate*. Allevamento (cammelli, pecore). Coltivazioni nelle oasi. Semine con dubbio esito nelle zone bagnate da piogge.
2. *Steppe aride*. Allevamento (bovini, pecore, capre, asini). Coltivazione di miglio, cotone, sesamo. Nella regione montuosa anche grano e orzo.
3. *Steppe umide di montagna e boschi montani*. Caffè, cotone, mais, banane, canna da zucchero, allevamento (bovini, pecore, capre, cavalli, asini), apicoltura.
4. In basso: *Bosco dovuto a nebbie*. *Pascoli*. Grano, orzo, allevamento (come 3). Nelle valli del Caffa e nell'Abissinia meridionale steppe umide e boschi montani. In alto: *Prati alpini*. Allevamento e nella zona inferiore specie europee di cereali (grano, orzo) fino a 4000 metri.
5. Zona rocciosa.

sotto forma di violenti acquazzoni pomeridiani. L'abbondanza delle precipitazioni non è tanto dovuta a piogge ascensionali, ma a masse d'aria che salgono con piogge convettive. Si nota inoltre una notevole formazione notturna di pioggia e di rugiada. Nelle alte montagne cade spesso la neve, specie d'estate. Generalmente il periodo delle piogge dura nell'Abissinia meridionale da marzo a settembre, nell'Abissinia centrale da maggio a settembre, in Eritrea da giugno a settembre, cioè 7, 5, 4 mesi.

Fattori dipendenti dal clima. — Sono l'idrografia, le formazioni superficiali del terreno e il mantello vegetale. Influisce inoltre l'altimetria. Nel periodo delle piogge le superficie più alte sono soggette a ricevere quantità notevoli di acqua, i fiumi trasportano verso valle potenti masse liquide, inondano il fondo e sommergono vaste zone dei bassopiani occidentali. Solo i fiumi maggiori giungono al Nilo, i minori in pianura formando paludi periodiche o temporanee. Il Sobat traversa tuttavia la larga pianura con una valle incassata. Nel versante orientale si sviluppano dei torrenti montani di breve corso; i più scorrono solo nel periodo delle piogge, senza tuttavia giungere al mare; anche l'Auash, fiume perenne, s'impaluda per strada. Mentre nelle valli della regione montuosa il periodo piovoso e quello asciutto sono ben nettamente distinti, dato che nel primo effettivamente non si hanno precipitazioni, invece verso l'alto si presentano sempre in aumento durante tutti i mesi piogge, rugiada, nebbie, grandine e perfino neve. Questa umidità, che nelle tabelle climatiche risulta appena, fa sì che, in rapporto anche con la temperatura in diminuzione, sia possibile determinare una serie di limiti altimetrici per le piante e per i terreni. Se quindi in Abissinia tuttora fosse conservato l'aspetto originario del paese, a causa del frastagliamento del suolo e dei climi boreali si avrebbe un mescolamento tale da far cancellare i tratti unitari, in modo da far apparire aspetti e caratteri diversi. In realtà però, almeno nelle linee generali, l'aspetto originario è stato assai modificato. In vaste zone con la distruzione del bosco, specie nelle zone alte, sono stati creati pascoli e campi. Responsabili della distruzione del bosco sono da ritenersi le popolazioni abissine dedite alla pastorizia, mentre i Galla hanno cercato di proteggere il bosco. Date queste circostanze il tentativo d'una suddivisione dell'Abissinia in paesaggi diversi incontra notevoli difficoltà e ci si deve quindi per ora accontentare d'uno schizzo schematico.

L'Abissinia può venir suddivisa — in modo simile al Messico — in tre zone altimetriche. Sotto i 1750 metri si trova la zona calda (*kollà*), fra 1750 e 2400 la *voina dega* (zona del vino) e al di sopra la regione fresca (*deea*). Questa suddivisione, che tiene conto in prima linea della temperatura, risulta pratica dal punto di vista dell'insediamento, ma non fornisce una suddivisione in paesaggi diversi in cui si tenga conto di molteplici fattori come clima, mantello vegetale, terreno, idrografia, possibilità agricole industriali. Per quanto ciò sia reso alquanto difficile da cause diverse, pur tuttavia cercheremo di determinare le diverse possibilità economiche su basi regionali. Occorre tuttavia sempre tener presente che l'Abissinia costituisce un blocco massiccio alquanto imbrogliato, in cui le norme vengono rese meno valide da numerose modificazioni locali. E appunto la constatazione di questi scostamenti dalla norma è ricca d'insegnamento.

Le steppe con formazioni saline presso il Mar Rosso. — Il bassopiano e la zona collinosa a nord del Golfo di Zula, date le scarse precipitazioni e la mancanza d'idrografia superficiale, sono da considerarsi come appartenenti in modo assoluto ai territori stepposi salini, ma la presenza del vicino orlo montuoso è già causa di numerose modificazioni. Qualche sorgente e qualche torrente, sia periodico sia perenne, crea nella steppa con erbe ed arbusti spinosi alcune zone che in certo senso si possono considerare come « valli di steppa arida ». Le possibilità economiche sono le seguenti: allevamento del bestiame durante il periodo delle piogge invernali, coltivazione nelle oasi mediante irrigazione artificiale, mentre le colture basate esclusivamente sulle precipitazioni possono dare buoni raccolti soltanto eccezionalmente negli anni con piogge abbondanti. Questa zona, detta Samhar, apparteneva già prima all'Italia e i suoi aspetti sono quindi da tempo ben noti. L'orlo orientale dell'altipiano abissino è meno conosciuto, ma si può considerare simile al Samhar. I beduini delle steppe saline dipendono, dal punto di vista economico, dall'altipiano; infatti d'estate essi devono muoversi verso l'alto, dove trovano piogge e pascoli, mentre invece il bassopiano è arido e con pascoli insufficienti.

Il bassopiano stepposo presso il Nilo. — La ricca zona ad occidente dello altipiano fornisce un ottimo esempio del modo come in una pianura per influenza d'una vicina zona montuosa, possano verificarsi delle così notevoli modificazioni, da rendere assai difficile una preliminare diagnosi del paesaggio regionale. Già presso il Nilo si possono determinare notevoli contrasti. Se entrassero in giuoco soltanto le precipitazioni la città di Chartum dovrebbe trovarsi in zona desertica. In realtà invece tutta la regione vicina (fin nei pressi di Bajuda, posta alquanto più a N.) è una steppa di erbe e di arbusti spinosi, nella quale si trova pure qualche albero. Probabilmente tale modificazione dipende dalla natura del suolo. La zona posta ai piedi dell'altipiano abissino dovrebbe essere, a voler tener conto delle precipitazioni (4-500 mm.), una steppa salata: priva di acque correnti, con terreni sabbiosi, crostoni calcarei, arbusti spinosi, piante filiformi. Soltanto nel periodo delle piogge i fiumi abissini inondano le terre e le trasformano, aiutati in questo dagli acquazzoni locali, in una zona paludosa. Il suolo, che si presenta sotto l'aspetto di una terra nera, è in parte formato da alluvioni discese dall'altipiano vulcanico, in parte terriccio d'origine eolica o limo paludoso misto con residui vegetali. All'inizio del periodo piovoso i Beduini devono spostarsi verso N. e passano questo tempo nelle steppe salate. Così questa zona, che dovrebbe avere un clima di steppa salata, per la benefica influenza dei fiumi abissini assume un carattere di steppa arida. Perciò soltanto nella stagione asciutta è adatta all'allevamento del cammello, mentre invece nella stagione umida si presta alle coltivazioni di cotone, dura, sesamo. Queste «steppe aride con clima di steppa salata» si spingono fin nel territorio che apparteneva un tempo all'Impero etiopico.

Verso sud il clima di steppa salata con l'aumento delle precipitazioni (600 mm.) dovrebbe far transizione a un clima di steppa arida. Ma non si sa dove avvenga il cambiamento, per quanto sia possibile supporre che si debba mettere in rapporto col luogo dove le paludi diventano permanenti e cioè a S. del 10° di lat. N, sui fiumi Jabus e Baro. Ad ogni modo le bassure presso il Lago¹ Rodolfo hanno clima di steppa salata con allevamento di cammelli.

Le steppe aride dell'altipiano etiopico. — Ciò che viene compreso nell'Abissinia Centrale sotto la denominazione di *kollà*, cioè la zona calda, ricca di febbre, situata al di sotto dei 1700 metri, appartiene generalmente alle steppe aride e alle zone con steppa salata che si spingono dal Sudan verso l'altipiano. Le steppe aride sono generalmente caratterizzate da periodi nettamente distinti di precipitazioni e di siccità, sufficiente dilavamento del terreno in modo da allontanare i residui salini, acque scorrenti in superficie nel periodo piovoso, terreni sabbiosi ma fertili, adatti alla coltivazione del miglio. Può venir praticato l'allevamento bovino. Nel Sudan la flora delle steppe aride consta d'un numero di determinate piante caratteristiche, come per esempio acacie, balanite, gardenie, fichi, tamarindi, calamite, sterculie, baobab, aloe, euforbie, chighelie, bósvellia e altre. Verso le steppe salate prevalgono arbusti spinosi, verso le steppe umide specie latifoglie. Lungo i fiumi cresce generalmente un bosco con alberi alti, a chioma verde per le piogge. Steppe erbose, steppe con arbusti e con alberi, arbusti da steppa, boschetti con arbusti da steppa, steppe con frutteti sono le associazioni più comuni di piante. La

estensione in Abissinia delle steppe aride in parte è ben nota, in parte ancora soltanto presunta. L'Eritrea e l'Abissinia settentrionale (all'incirca a N. del 13°30' N.) appartengono completamente alla zona con steppe aride. Sull'altipiano (oltre metri 2200) esistono vaste steppe con erba e con alberi, per la massima parte ora occupate da campi; nelle valli (Mareb, Baraka, ecc.) le specie arboree (arbusti spinosi, bosco di steppa) occupano grandi estensioni. Probabilmente verso N, fuori della zona inondata, le valli assumono carattere di steppa salata, mentre le alture sono ancora coperte da steppe aride. Presso l'orlo orientale dell'altipiano abissino teoricamente la zona con steppe aride si trova presso il pendio ripido e deve spingersi fin presso il limite meridionale del fossato tettonico. Il suo limite superiore deve essere nella Abissinia settentrionale attorno ai 2200 metri e a S. intorno ai 1700. Molto di più per ora non si conosce e sarebbe quindi opportuna un'esplorazione delle valli. Nel lato occidentale le steppe aride sono invece più largamente diffuse. Ai piedi dei monti la regione presenta già, malgrado il clima di steppa salata, il carattere delle steppe aride, con l'aumento d'altezza del rilievo le precipitazioni si fanno più abbondanti e si entra nel clima e nella regione della steppa arida. Queste sono specialmente diffuse lungo le pendici e le alte superficie pianeggianti e si spingono pure profondamente nelle maggiori valli. In quella del Nilo Azzurro esse giungono quasi fino al Lago Tana, in quella del Tacazzè raggiungono il Belesa a S. del Semien. Poichè secondo R o s e n (1) i torrenti che scendono dall'altipiano del Semien raggiungono il Tacazzè solo nelle piene, dovrebbe predominare in questa zona il carattere delle steppe salate. Il limite superiore, che supera i 2200 metri nell'Abissinia Settentrionale ed è intorno a 1700 in quella centrale, non supera invece a S. i 1200-1400 metri. Le possibilità economiche delle steppe aride sono le seguenti: coltivazione di cotone, dura, miglio, sesamo, e con l'irrigazione anche riso. L'allevamento dei bovini è ovunque possibile nel periodo asciutto, mentre nel periodo umido è necessario passare nelle zone più alte. Durante il periodo asciutto viene utilmente adoperato il cammello. Preoccupante è nelle valli la diffusione della malaria e della dissenteria, specie durante e dopo le piogge. Gli abitanti dell'altipiano sfuggono i *kollà*. È da riconoscere nelle steppe aride dell'Abissinia Centrale diversi gradini altimetrici, uno inferiore con baobab, bosvellia, fichi, chighelie e altre piante, uno medio con aloe, e uno superiore con euforbie arboree. Inoltre si può con certezza asserire che nelle zona delle rocce vulcaniche in luogo del terreno sabbioso, comune alle steppe aride, si trova un'argilla pesante e invece nelle valli più larghe è da presumere l'esistenza di territori erbosi inondati, foreste alte asciutte, zone a parco con palme deleb (*Borassus*) e dura (*Hyphaene*). In molte valli appaiono sviluppati gradini vallivi più bassi, adatti per terreni irrigati artificialmente a cotone, can-

(1) Il naturalista FELIX ROSEN di Breslavia ha visitato l'Abissinia nel 1904-5 al seguito d'una delegazione tedesca inviata dall'Imperatore di Germania per stipulare accordi politici e commerciali. Frutto del viaggio è stata una relazione generale sugli itinerari percorsi (*Eine deutsche Gesandtschaft in Abessinien*. Lipsia, von Veit, 1907, pp. 406) e inoltre alcuni articoli sulla flora, tuttora interessanti. Ricordiamo soprattutto: *Vegetationsbilder aus Abessinien*, Jahresbericht der Schlesischen Gesellschaft für Vaterland und Cultur 1909, Abt. II, pp. 8-20 e la raccolta di illustrazioni: *Charakterpflanzen des abessin. Hochlands*, Vegetationsbilder, VII, 5, Jena 1909. Le raccolte botaniche sono state poi particolarmente studiate da F. PAX, *Die von Felix Rosen in Abessinien gesammelten Pflanzen*, Englers Bot. Jahrbuch, XXXIX (1907), pp. 802-62 (nota del traduttore).

na da zucchero, riso. Ma l'insediamento europeo non risulta possibile che per poche persone adibite all'istruzione e al comando degli indigeni.

Le steppe umide e la foresta alta di clima asciutto. — Le steppe aride, che ricevono da 600 a 1200 millimetri di precipitazioni, lasciano poi posto alle steppe umide (1200–1800 mm.); il terreno diventa un Lehm rossastro, il numero dei torrenti perenni aumenta, il mantello vegetale è formato da un bosco alto, con foglie verdi per le piogge, lungo i fiumi si estende il bosco sempreverde, che assomiglia al bosco delle regioni piovose. Zone con erbe alte e alberi sparsi come in un parco sono indice di manomissione del paesaggio da parte dell'uomo. Le malattie impediscono che il bestiame possa venir allevato nelle zone con steppe umide e la malaria è più pericolosa che nelle steppe aride. Le piante di preferenza coltivate sono cacao (con l'ausilio dell'irrigazione artificiale), banane, mais, canna da zucchero, cotone, riso, ecc.

In Abissinia le condizioni sono diverse che nel bassopiano. Ad esclusione della parte sudoccidentale (Caffa), dove le steppe umide già cominciano verso 1200–1400 metri, le steppe umide si trovano nella zona detta *dega*. Il territorio risulta qui adatto anche all'allevamento del bestiame. Nella zona che in origine era coperta da boschi, dovevano esistere due specie di associazioni predominanti, nel Caffa e nell'Abissinia meridionale, là dove le precipitazioni si aggirano sui 1500 mm., il bosco montano tropicale sempreverde con palme (forse anche felci arboree), e invece dove le precipitazioni sono minori il bosco alto di clima asciutto (ted. *Trocken-hochwald*). Sull'altipiano un altro fattore importante deve essere tenuto presente: la rugiada notturna. Già nel bassopiano stepposo umido essa è notevole, ma nell'altipiano essa deve essere assai più abbondante. L'aspetto originario del paese sembra si sia ancora conservato nei boschi montani del Caffa, ma generalmente è stato distrutto dall'uomo. L'aspetto più frequente è ora quello di estensioni erbose, che devono venir considerate come steppe, per quanto presentino condizioni economiche più favorevoli. Nelle zone più alte esse vengono spesso denominate da Rosen « prati di montagna ».

Nelle steppe erbose, come residuo delle foreste alte di clima asciutto (oppure si tratta di piante introdotte più di recente ?) si trovano alberi e arbusti di acacie, euforbie, olivi (*Olea crysophylla*), varie specie di *Erythrina* e di *Capparis* e nelle zone più alte ginepri. Le più importanti specie coltivate sono il caffè (1500–2000 metri), banane, mais, cotone; si ricava pure cera e miele. Ottime si presentano qui le condizioni per l'allevamento, specialmente per buoi, pecore, cavalli, ovini, muli. Mentre l'Abissinia meridionale possiede ancora vaste estensioni forestali, l'Abissinia Centrale è quasi del tutto coperta da steppe erbose; alberi di gineprosi trovano soltanto presso le chiese e boschi presso le pendici più ripide nelle gole inaccessibili. Qualche bacino e qualche valle ha aspetto diverso per la presenza di prati umidi. Nelle zone più alte esistono poi a quanto pare, delle torbiere, che sono frequenti pure nel gradino superiore con boschi causati dalle nebbie. Importante è l'esistenza di ruscelli perenni, sia per abbeverare il bestiame, sia per irrigare i prati. Il limite inferiore delle steppe aride si trova nel Caffa e nell'Abissinia meridionale verso i 1200–1400 metri, mentre nell'Abissinia Centrale sale a 1700–1800. Il limite

superiore arriva in questa zona verso 2350 m., mentre a S. giunge fin verso 2500 m., come risulta dal fatto che nelle vicinanze di Addis Abeba si trovano ancora delle piantagioni di banane (altipiano di Maru Saddle). La fascia altimetrica delle steppe umide e della foresta alta a clima asciutto è per la sua fertilità e per la possibilità di servirsene per l'allevamento del bestiame, come pure per essere adatta alle coltivazioni tropicali e subtropicali, la zona meglio adatta all'insediamento europeo.

La fascia del bosco dovuta alle nebbie e i pascoli alti. — Notevole è anche qui la differenza tra S. e N., dato che a N. il diboscamento è stato più intenso. A S. la foresta che si trova al di sopra dei ginepri nella fascia nebbiosa è di alto fusto, densa, difficilmente transitabile (bosco di *Podocarpus* nei M. Cencer presso Harrar, al di sopra del ginepro). Due alberi caratteristici sono da ricordare, il kusso (che fornisce un antidoto contro il verme solitario) e il *Podocarpus gracilior*, che presenta degli esemplari alti fino a 75 metri. Esiste poi generalmente sul suolo un tappeto di muschio.

Col diboscamento vengono creati dei prati montani che nel periodo asciutto diventano gialli e aridi e possono venir anche facilmente coltivati ed hanno quindi piuttosto il carattere di steppe che di prati. Se però il pascolo viene praticato a lungo, probabilmente viene a predominare il carattere stepposo, con erbe corte, molto nutrienti, cespugli, arbusti. Steppe prevalentemente erbose e prati umidi si trovano frequenti nei Paesi Galla e nell'Abissinia meridionale nella fascia tra 2500 e 3400 metri. Vaste superficie appartengono appunto a questa fascia altimetrica. Nell'Abissinia Centrale poco resta dell'originaria foresta alta, salvo in qualche gola. L'unica essenza che compare di sovente è l'utile kusso (*Hagenia abyssinica*), poi anche qualche specie di *Hypericum* e l'Erica arborea. Questa fascia forma la parte inferiore di quella zona che gli Abissini chiamano *dega*. È la fascia adatta alle specie europee di cereali, grano e orzo, e al *teff* (varie specie di *Eragrostis*). Si presta pure all'allevamento indigeno di buoi, pecore, capre, cavalli, asini, muli. I giorni sono caldi, le notti fresche. Pioggia, rugiada, grandine, nebbia, gelate sono possibili in ogni mese, per lo meno al di sopra dei 3000 metri.

Prati umidi e anche zone paludose si trovano nelle bassure. Si tratta in breve d'una regione che ha un clima simile a quello della zona temperata, per quanto irradiazione e lunghezza delle giornate siano invece assai diverse.

Prati alpini e zona delle rocce. — Al di sopra dei 3400 m. i prati montani di aspetto stepposo si trasformano in prati alpini con erbe basse, numerosi arbusti, con torbiere e licheni, là dove il suolo è perennemente umido. Il freddo, il gelo, le nebbie aumentano con l'altezza. Di arbusti l'Erica arborea e l'*Hypericum leucoptychodes* persistono ancora a lungo. Devono poi essere soprattutto ricordate le lobelie a forma di albero (*Rhynchopetalum montanum*). Anche questa fascia, che solitamente nelle descrizioni dei viaggiatori viene confrontata con i prati alpini, possiede secondo R o s e n spiccati caratteri di steppa; si tratta cioè di pascoli asciutti. Gli alberi già ricordati (*Erica*, *Hypericum*, come pure le lobelie) crescono su terreno asciutto, mentre invece nei bacini umidi e presso le sorgenti vi sono prati umidi con una flora del tutto diversa. Nella regione inferiore dei prati alpini, fin verso 4000 metri, si può ancora trovare, in condizioni favorevoli, qualche campo coltivato a cereali. Ma i prati alpini si prestano soprattutto a venir utilizzati durante gran parte dell'anno come

pascolo. Al di sopra dei 3800 metri le piante con fiori diminuiscono e aumentano le piante di terreno umido, paludoso. Sopra i 4000 metri domina poi la nuda roccia.

Sguardo d'assieme. — L'Abissinia è un paese tipicamente massiccio. Ma nella grande unità del rilievo l'altipiano si suddivide in una confusa serie di diversi paesaggi locali, posti in parte uno vicino all'altro, parte uno sull'altro. La potente frammentazione dà al quadro un aspetto che si riesce ancora più difficilmente a riassumere, poichè dato che le pareti cadono a picco è ancora più arduo seguire i singoli gradini altimetrici, a causa anche delle infinite variazioni di pendenza e di suolo. Invece là dove la serie dei terreni è pianeggiante si ritrovano di nuove formazioni «normali». E nel modo stesso che tutta l'Abissinia è un blocco complicato, così ogni provincia circondata da un fiume (p. es. il Goggiam rispetto all'Abai) è un blocco per sè stesso. Economicamente le migliori possibilità vengono presentate dal gradino a steppe umide e alti pascoli con i suoi prodotti tropicali, subtropicali e temperati e l'allevamento del bestiame. Si può ritenere che circa metà dell'Abissinia (compreso il Caffa) appartenga a questa fascia altimetrica. Il suolo vulcanico, l'abbondante irrigazione, il clima favorevole fanno ritenere che, includendo nella zona la regione di Harrar-Arussi, dotata delle stesse caratteristiche, l'Abissinia possa ospitare forse una popolazione agricola di 30-40 milioni. Le valli si prestano all'insediamento stabile soltanto di gente di colore e la popolazione bianca può soltanto guidare il lavoro, senza poter partecipare attivamente ad esso.

I più importanti prodotti verso i quali dovrebbe orientarsi tale popolazione europea sarebbero tra le coltivazioni meridionali caffè, cotone, banane, mais, nel bassopiano anche riso, e inoltre agrumi, vino e seta. Poi vengono le specie di cereali del nord, grano, orzo, avena ed anche patate. Con l'irrigazione artificiale, che andrà certo largamente diffondendosi, si potranno avere due raccolti e in qualche luogo anche tre. Tutti i prodotti dell'allevamento, come carne, latte, burro, formaggio e poi lana e pelli possono venir largamente venduti specie se saranno introdotti animali di buona razza: buoi, pecore, capre e maiali. Per l'allevamento di cavalli, asini, muli si presentano pure le più favorevoli condizioni. È da ricordare pure la cera e il miele. I minerali non mancano, ma dubbiosa è la possibilità di sfruttamento. Accenniamo in ogni modo alla presenza di oro, petrolio, carbone. Indubbiamente importante potrebbe diventare lo sfruttamento del carbone bianco, fornito dalle numerose cascate.

L'Abissinia, questo altipiano salubre e fertile, retto e popolato da gente europea, diventerà oltre un distretto economico di prim'ordine, anche una fortezza dominante non soltanto tutta l'Africa nordorientale dal Mediterraneo all'Equatore, ma in pari tempo anche la strada, d'importanza mondiale, del Mar Rosso e del Canale di Suez, vitale per l'Impero Inglese. Col possesso dell'Abissinia l'Italia ha realmente un Impero, ed ha la possibilità col dominio sull'Egitto e sulla strada del Mar Rosso di rendere difficile agli Inglesi il mantenimento del possesso di India, Irak, Africa Orientale, colonie dell'Asia Orientale. Fatti questi che in un certo senso spiegano, anche se non giustificano, l'opposizione inglese alla conquista italiana dell'Abissinia.

(Trad. dal tedesco di **ELIO MIGLIORINI**).